

ORDINAZIONE DIACONALE
DI
GIANNI ARDENTE
DEL CLERO DELL'ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

OMELIA DEL PADRE ARCIVESCOVO
BRUNO FORTE

PARROCCHIA DEI SANTI NICOLA E CLEMENTE IN LAMA DEI PELIGNI

5 GENNAIO 2010

Carissimo Gianni,
Carissimo don Nicola, Parroco di questa Parrocchia dei Santi Nicola e Clemente,
Carissimo Rettore ed Educatori del Seminario Regionale,
Carissimi Sacerdoti e Diaconi,
Carissimi tutti!

La Parola di Dio, proclamata in questa solennità dell'Epifania del Signore, ci presenta anzitutto uno straordinario *messaggio di speranza*: al popolo provato dall'esilio e dalle incertezze del ritorno in patria, il Profeta rivolge un appello struggente ad alzarsi, a rivestirsi della luce che viene dall'alto, ad accogliere le sorprese dell'Eterno, che attirerà a Sion l'universale pellegrinaggio dei popoli, desiderosi di conoscere e glorificare il vero Dio. "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te... Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere... Verrà a te la ricchezza delle genti... portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore" (Isaia 60,1-6). La luce viene a vincere le tenebre, la tristezza cioè di chi non ha fatto esperienza di essere illuminato da Dio. L'invito è a ravvedersi, ad accogliere e rispecchiare la 'luce' che non tramonerà mai: è un invito rivolto a tutti gli esiliati di Sion, ma proprio così capace di parlare ai singoli, perché la scelta di aprirsi alla luce è personale, anche se non può non trasparire e irradiarsi... È un invito che Ti tocca in prima persona, carissimo Gianni, perché l'ordinazione diaconale che oggi ricevi Ti costituisce servo e testimone della speranza di Dio, proprio così chiamato a farTi luce da luce, a lasciarTi inondare dalla luce vera che illumina ogni uomo per diventare per gli altri faro luminoso, annunciatore del senso della vita e della storia, contagiatore umile e credibile della speranza che non delude. Le prove che la vita non Ti ha risparmiato, in particolare gli anni di dialisi e l'esperienza del trapianto di reni, Ti hanno forgiato a tutto questo, e la fede con cui hai vissuto ciò che Ti è stato chiesto, testimoniando sempre serenità e fiducia, Ti ha preparato a essere diacono di Cristo, speranza del mondo, servo irradiante della luce che illumina e salva.

Nella seconda lettura, Paolo - scrivendo all'amata comunità di Efeso - parla del *ministero affidatogli a beneficio di tutti*, in particolar modo dei Gentili, che sembravano esclusi dall'elezione divina e che invece sono ora chiamati a riconoscere la vera luce e a lasciarsene inondare: "Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (Efesini 3,2-3a.5-6). In modo analogo, il ministero del diaconato Ti viene affidato, carissimo Gianni, come dono da vivere per gli altri: come Tu stesso mi hai scritto in preparazione a questo momento di grazia, esso non ti viene "conferito perché tu sia migliore degli altri, ma perché agli altri devi donarti, facendo conoscere il disegno di salvezza che Dio ha su di loro, attraverso l'appartenenza all'unico segno e strumento di salvezza universale voluta dal Signore, la Chiesa". Testimone della

speranza, il diacono è non di meno servo per amore: e come tale devi essere pronto a offrire tutto di Te, perché la Tua vita spesa senza riserve annunci nell'eloquenza silenziosa dei gesti ciò che la Tua parola proclama riguardo all'amore infinito di Dio e alla chiamata che Lui rivolge a tutti a partecipare mediante il ministero della Chiesa all'eredità dei santi nella gloria.

Infine, il Signore ci ha parlato attraverso il Vangelo, nel brano tratto da Matteo, che ci narra la vicenda dei Magi (2,1-12): colpisce in questi uomini il coraggio di mettersi in marcia, la disponibilità al cammino, la decisione a non restare fermi ad aspettar chi sa che cosa, ma a farsi cercatori nella notte, guidati da una stella, senza avere minimamente l'idea di dove essa li condurrà, fidandosi di una misteriosa chiamata, affidandosi ad una luce, che li porterà a un Bambino, il Messia appena nato... Il messaggio è chiaro: ciò che conta nella vita è *la sequela del Dio vivente*, a cui affidarsi pur senza averLo visto e conosciuto, abbandonati al Suo amore che ci attrae e ci conduce e che ha voluto parlarci in quel Bambino, luce per illuminare le genti e gloria del Suo popolo, Israele... Sii con tutta la Tua vita un cercatore del Volto amato, mosso sempre da un grande desiderio di Dio. Lasciati guidare dalla stella, che è la Sua Parola, trasmessa dal ministero della Chiesa. Non aver paura di metterTi sempre in cammino sulle vie del Dio vivo e di stimolare gli altri a farlo. Ma sappi anche fermarTi e adorare il Bambino: perché in quell'incontro di luce troverai la pace e la forza di camminare ancora, di partire e andare dove ancora il Suo nome va annunciato e la Sua luce irradiata. Sii, insomma, l'adoratore che canta la bellezza di Dio, e il testimone instancabile che va ad annunciarla a tutti, a tempo opportuno e non opportuno. Nella profondità della Tua fede, nell'offerta quotidiana del Tuo amore a Dio e agli uomini, nella testimonianza della speranza, "canta e cammina": il Tuo diaconato, come tutta la Tua vita consacrata al Signore, sia realizzazione della stupenda riflessione di Agostino, il cercatore appassionato, l'innamorato cantore della bellezza di Dio, modello di servizio e di guida pastorale:

Cantiamo qui l'alleluia, mentre siamo ancora privi di sicurezza, per poterlo cantare un giorno lassù, ormai sicuri. Perché qui siamo nell'ansia e nell'incertezza... Pretendi che io non stia in ansia, quando mi viene detto ancora: «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione»? (Mt 26, 41)... Vuoi che io resti tranquillo quando tutti i giorni devo domandare perdono dei peccati e aiuto nei pericoli? ... E tuttavia, o fratelli, pur trovandoci ancora in questa penosa situazione, cantiamo l'alleluia a Dio che è buono, che ci libera da ogni male. Anche quaggiù tra i pericoli e le tentazioni, si canti dagli altri e da noi l'alleluia... Il Signore ti proteggerà da ogni male... veglierà su di te quando entri e quando esci (cfr. Salmo 120, 7-8)... O felice quell'alleluia cantato lassù! O alleluia di sicurezza e di pace! Là nessuno ci sarà nemico, là non perderemo mai nessun amico. Là risuoneranno le lodi di Dio. Certo risuonano anche ora qui. Qui però nell'ansia, lassù nella tranquillità. Qui cantiamo da morituri, lassù da immortali. Qui nella speranza, lassù nella realtà. Qui da esuli e pellegrini, lassù nella patria. Cantiamo pure ora, non tanto per goderci il riposo, quanto per sollevarci dalla fatica. Cantiamo da viandanti. Canta, ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla

pigrizia. Canta e cammina. Camminare significa andare avanti nel bene, progredire nella santità...Devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta e cammina” (S. Agostino, Discorso 256, 1. 2. 3: PL 38, 1191-1193).

È l’augurio e la preghiera che vogliamo tutti insieme rivolgere al Signore per Te: canta e cammina, adora e servi, invoca ed ama, ricevi e dona. Con l’aiuto della dolce Madre di Dio e nostra, sii in tutto il diacono della lode, dell’intercessione e della carità per tutti. Amen!